

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SOLO IL RAPPRESENTANTE DI WASHINGTON SI E' OPPOSTO ALL'ADOZIONE DI MISURE CONTRO I BOMBARDAMENTI

ISRAELE CONDANNATA ALL'ONU MA GLI USA PONGONO IL VETO

Severo attacco del delegato sovietico alle aggressioni israeliane - Critiche della Cina, India e Giappone alla « operazione bellica contro Siria e Libano programmata in precedenza » - Esaltata soddisfazione a Tel Aviv per la posizione USA

L'aggressore isolato

IN POCHE occasioni Israele e il suo patrono americano sono stati così isolati davanti alla coscienza del mondo civile come nel momento in cui il delegato degli Stati Uniti pronunciava il suo «veto» al Consiglio di Sicurezza, per impedire che Israele fosse invitata a cessare immediatamente le operazioni militari contro i paesi arabi vicini.

Quando questa notte il capo della delegazione americana all'ONU ha annunciato il «veto» degli Stati Uniti alla mozione che condannava l'aggressione israeliana alla Siria e al Libano, dalla tribuna degli spettatori si è levato un applauso. E poco lontano l'ambasciatore di Tel Aviv alle Nazioni Unite, Tekoah, assicurava subito dopo che tutti gli israeliani applaudivano quel veto. Se occorre ancora una prova che Israele è manovrata, oltretutto mantenuta, dall'imperialismo americano nel quadro della strategia antiaraba del neocolonialismo USA, questa prova è stata fornita dal sinistro contegno del rappresentante degli Stati Uniti, George Bush.

Una mozione del PCI al Senato

L'Italia contribuisca a colpire alle radici la violenza sopraffattrice

A Palazzo Madama i senatori comunisti hanno presentato oggi la seguente mozione che reca le firme dei compagni Bulgini, Pechioni, Valeri, Calamandrei, Adamoli, Di Benedetto, D'Angelosante, Raffaele Rossi.

180 mila lavoratori in sciopero contro i licenziamenti

Bloccato oggi tutto il gruppo Montedison

A Prato giornata di lotta dei tessili per la salvezza del Fabbricone - 847 licenziamenti alla Orsi e Mangelli di Forlì

- Oggi scoperano per tre ore i 180 mila dipendenti del gruppo Montedison. La giornata di lotta, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, per la revoca dei licenziamenti che il gruppo ha già attuato, per il blocco di quelli previsti, investirà il settore chimico, quello metalmeccanico, tessile, delle aziende alimentari e della grande distribuzione.
- A Prato scendono in lotta — con uno sciopero di 24 ore — i lavoratori tessili, per rispondere all'ENI-tesoro che ammonta il Fabbricone, dove sono occupati 500 dipendenti. Hanno aderito gli artigiani e i commercianti (questi ultimi chiuderanno gli esercizi per 3 ore).
- A Forlì la Orsi Mangelli ha deciso di licenziare 847 operai e impiegati mentre il magnifico Famos ha chiuso da stamani i battenti mettendo sul lastrico 227 lavoratori. Per giovedì è stato proclamato uno sciopero generale. Sempre giovedì sciopero generale anche a Lecco per l'occupazione e contro il carovita. (Segue in ultima pagina)

Valpreda: le motivazioni della Procura di Milano

Gravi pretesti per trasferire il processo

Il Procuratore capo De Pippo tenta tra l'altro di minimizzare l'importanza delle indagini sul caso Freda-Ventura - Attacco ai partiti e alle forze democratiche che hanno denunciato la « strategia della tensione » - Dichiarazioni degli avv. Calvi e Lombardi

Molto gravi risultano le motivazioni con cui il Procuratore della Repubblica di Milano dottor Enrico De Pippo ha argomentato la richiesta sulla quale deve decidere ora la I sezione penale della Corte di Cassazione — di trasferire « per legittima sospicione » dal capoluogo lombardo in altra sede il processo Valpreda, provocandone, così, un altro rinvio.

NEW YORK, 11. Il progetto di risoluzione, presentato dalla Somalia, dalla Guinea e dalla Jugoslavia, proponeva che il Consiglio di Sicurezza esprimesse « profonda preoccupazione » per la situazione esistente nel Medio Oriente e chiedeva a tutte le parti interessate di cessare immediatamente tutte le azioni di guerra e di manifestare la massima discrezione nell'interesse della pace e della sicurezza.

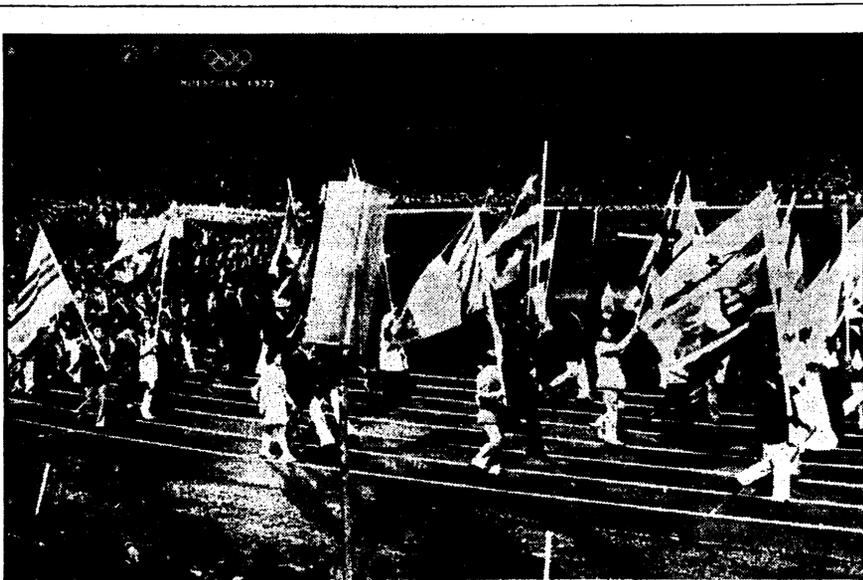
A favore della mozione avevano votato tredici paesi: Argentina, Belgio, Cina, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Guinea, Italia, India, Jugoslavia, Somalia, Sudan e URSS. Il delegato degli Bahamas si è astenuto.

La posizione americana, in sostanza, è stata questa: per impedire una condanna delle brigantesche imprese israeliane contro i campi profughi dei palestinesi in Siria e in Libano, il governo americano ha cercato di porre in relazione, anzi, di porre sullo stesso piano, un isolato atto di terrorismo compiuto da un gruppo di persone che non rappresentavano nessuno Stato — anche se appartenenti a un popolo che è stato cacciato dalla sua terra — e l'impresa criminale decisa dal governo e attuata dallo stato maggiore di un paese che è membro delle Nazioni Unite.

Il delegato americano ha proposto al Consiglio di Sicurezza di lanciare un appello a tutti i paesi perché « cessino di sostenere le organizzazioni palestinesi » di resistenza e il suo discorso è stato definito dal « Washington Post » più « israeliano » del discorso che avrebbe potuto pronunciare lo stesso rappresentante di Israele.

Il rappresentante sovietico Malik ha espresso con la massima energia la condanna delle aggressioni israeliane contro i Paesi vicini e ha denunciato il rifiuto permanente del Governo di Tel Aviv di applicare le risoluzioni delle Nazioni Unite.

Gli avvocati difensori dell'anarchico, Guido Calvi e Nicola Lombardi, hanno rilanciato dichiarazioni in cui sottolineano l'estrema gravità di questa richiesta — avanzata per di più in un momento di « vuoto » di potere alla Procura generale milanese — che obiettivamente, se accolta, porterebbe ad un nuovo ed intollerabile ritardo del dibattimento, mentre l'opinione pubblica italiana attende che sulla strage della Banca dell'Agricoltura sia finalmente fatta luce. A PAG. 2



Chiuse le drammatiche Olimpiadi di Monaco — Le Olimpiadi di Monaco — le più tragiche della lunga storia del Giochi, almeno nel senso che vittime sono state alcuni degli stessi partecipanti — si sono chiuse ieri sera con cerimoniale ormai collaudato dalla tradizione: il saluto, l'annuncio che la prossima Olimpiade si terrà a Montreal, la fiamma che lentamente si spegne. Queste Olimpiadi hanno visto un successo senza precedenti degli atleti sovietici e, proporzionalmente, un ancora maggiore della pratica sportiva della Repubblica Democratica Tedesca. NELLA FOTO: un momento della cerimonia di chiusura.

Iniziate a Roma le riunioni dei ministri degli Esteri e finanziari europei

Confermati i contrasti fra i «10» sui problemi economici e monetari

La decisione sul vertice nell'odierna riunione congiunta - Si profilano nuove manovre dilatorie per la conferenza sulla sicurezza europea - Un discorso del presidente Leone

I colloqui di Kissinger con i dirigenti sovietici

- Passate in rassegna le questioni rimaste in sospeso dopo l'incontro Breznev-Nixon del maggio scorso
- Gli interlocutori avrebbero affrontato anche il problema del Medio Oriente, reso ancor più drammatico dalle nuove criminali azioni di rappresaglia di Israele. A PAG. 14

Con due sedute quasi contemporanee alla Farnesina e al ministero del tesoro si è iniziata ieri la serie di riunioni dedicate alla preparazione del vertice dell'Europa dei Dieci. Alla Farnesina sono convenuti i sette ministri degli Esteri della UEO, per quella che è stata presentata come la conferenza di consultazione trimestrale, ma che questa volta è chiaramente in funzione della più larga riunione di oggi a Frascati, insieme ai ministri finanziari. Questi ultimi hanno affrontato oggi pomeriggio i temi sul tappeto senza tuttavia — stando alle indiscrezioni raccolte e ad una esplicita dichiarazione del francese Giscard d'Estaing — riuscire ancora a superare le profonde divergenze esistenti. Il ministro ha infatti dichiarato testualmente: « I punti di contrasto fra i vari partecipanti alla riunione sono stati numerosi, ma nessun nuovo contrasto si è aggiunto a quelli già noti ».

Disastrose alluvioni in Emilia e Toscana

Danni ingenti, calcolati per diversi miliardi, intere zone allagate, centinaia di famiglie senza tetto, interi paesi montani isolati dalle strade interrotte e dai ponti crollati sono il desolato bilancio di alluvioni che nella notte fra domenica e lunedì si sono abbattute in diverse province della Toscana e dell'Emilia.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. Nel momento in cui il Consiglio speciale di Parigi Le Duc Tho — principale interlocutore del consigliere speciale di Nixon, Kissinger — rientrava stamane a Parigi, dopo un viaggio di consultazione nella capitale Nord vietnamita, il GRP del Vietnam del Sud diffondeva un nuovo e dettagliato documento sulle modalità relative al ristabilimento della pace nel Vietnam del Sud.

Prima di entrare nei particolari di questa dichiarazione, che contiene elementi nuovi di estremo interesse, va sottolineata la coincidenza, non certo casuale, tra la pubblicazione del documento, il rientro di Le Duc Tho a Parigi e la presenza di Kissinger a Mosca; e già si pensa che il consigliere speciale del presidente degli Stati Uniti prima di far ritorno in America potrebbe fermarsi ancora una volta a Parigi per incontrarvi Le Duc Tho.

Cosa dice il nuovo documento del GRP? Inizialmente esso avanza le proposte già note attraverso il suo programma in sette punti che, ricordiamolo, non ha mai ricevuto alcuna risposta dalla Casa Bianca: il GRP afferma che gli Stati Uniti debbono porre termine alla guerra di aggressione al Nord come al Sud; cessare la politica di vietnamizzazione del conflitto; ritirare tutte le loro forze armate e porre un termine al loro appoggio all'amministrazione fantoccio di Van Thieu. A questo punto, il GRP — che Nixon accusa di voler instaurare un regime comunista nel Vietnam del Sud — allo scopo di giusticare la risposta negativa degli Stati Uniti al negoziato di Parigi e la continuazione degli aiuti a Van Thieu — presenta un nuovo esame della situazione e rileva che il regolamento politico del problema vietnamita deve partire dalla realtà attuale esistente nel Vietnam del Sud. E questa realtà è la seguente: nel Vietnam del Sud oggi esistono due eserciti, due amministrazioni e diverse forze politiche. Se Van Thieu fosse costretto ad abbandonare il potere in seguito alla cessazione dell'appoggio americano, le due amministrazioni — quella del GRP nelle zone liberate e quella di Saigon — potrebbero formare con le terze forze politiche « scelte attraverso consultazioni », un governo di concordia nazionale che non sarebbe né un regime comunista né un regime alle dipendenze degli Stati Uniti.

« Una soluzione del problema di transizione e di organizzazione del GRP — deve corrispondere alla realtà, e cioè al fatto che esistono nel Sud due amministrazioni, due eserciti e altre forze politiche. E' necessario giungere ad un accordo nazionale. Le parti, unite sulla base dell'eguaglianza, del rispetto della democrazia e della libertà democratiche alla popolazione del paese. E' necessario formare al Sud un governo provvisorio di concordia nazionale comprendente tre componenti eguali, e questo governo si occuperà dell'amministrazione pubblica durante il periodo di transizione e organizzerà elezioni generali, libere e democratiche. »

Dopo aver precisato che la attuale amministrazione di Saigon, il GRP, i rappresentanti delle altre forze politiche e religiose, in patria e in esilio, parteciperebbero in parti uguali a questo governo di concordia nazionale, il documento prosegue affermando che se gli Stati Uniti hanno veramente intenzione di rispettare il diritto del popolo vietnamita alla autodeterminazione, « il GRP è pronto a concludere un accordo in virtù del quale né un regime comunista né un regime al soldo degli Stati Uniti saranno... »

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Giancarlo Lannutti (Segue in ultima pagina)

A PAG. 5